Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 25

8ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

AUDIZIONE DEL DOTTOR GIACOMO LASORELLA NELL'AMBITO DELLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

154ª seduta: martedì 8 settembre 2020

Presidenza del presidente COLTORTI

AU 0613
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del dottor Giacomo Lasorella nell'ambito della proposta di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11, 12
BARACHINI *(FIBP-UDC)* 11
CIOFFI *(M5S)* 10
D'ARIENZO *(PD)* 10
LASORELLA . . . . . *Pag.* 3, 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Giacomo Lasorella.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Giacomo Lasorella nell'ambito della proposta di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito della proposta di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'audizione del dottor Giacomo Lasorella, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-*bis*, del Regolamento del Senato.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per la procedura informativa odierna sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web* TV e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Ringrazio il nostro ospite per la disponibilità e gli cedo la parola. Successivamente i colleghi potranno formulare eventuali domande.

LASORELLA. Signor Presidente, onorevoli senatrici ed onorevoli senatori, consentitemi di iniziare questa audizione condividendo con voi l'onore e l'emozione che provo per il fatto di essere qui a parlarvi.

Ho iniziato la mia carriera di funzionario parlamentare alla Camera, trentun anni fa, dopo un breve periodo al Servizio Resoconti, proprio nell'omologa Commissione di Montecitorio, accostandomi con grande interesse ai temi delle comunicazioni.

Essere qui, oggi, trentun anni dopo, in queste circostanze, da questa parte del tavolo, mi dà una grande emozione e mi fa sentire una grande responsabilità.

So che questa Commissione segue con costante attenzione l'evoluzione del mondo delle comunicazioni elettroniche e delle reti e quello dei servizi audiovisivi. Solo per citare i passaggi più recenti, ho seguito attentamente gli sviluppi delle audizioni che ci sono state dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale e, da ultimo, il grande lavoro che è stato svolto sul decreto semplificazioni, che contiene, tra l'altro, numerose disposizioni dedicate al comparto delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica.

Non intendo in questa fase enunciare, come dire, un programma, anche perché non sarebbe corretto nei confronti dell'organo che mi accingerò a presiedere, che evidentemente è un organo collegiale, i cui quattro quinti sono stati eletti proprio dalla Camera e dal Senato.

Non solo. Vorrei anche precisare che l'attività del prossimo Consiglio ovviamente non parte da zero ma si fonda su un *acquis* regolamentare e operativo che si è sviluppato e consolidato nel corso delle precedenti consiliature, del quale ringrazio e rendo merito ai predecessori del nuovo Consiglio.

Vorrei solo ragionare qui insieme a voi, in termini inevitabilmente molto rapidi, su alcune questioni rilevanti.

La chiave di volta delle competenze dell'Autorità, come è stato detto, è la parola «garanzia». Ovviamente non una garanzia astratta e statica, ma una garanzia attiva e, forse, addirittura per molti versi, proattiva. L'Autorità è, come si usa dire, il regolatore. Ma in realtà è anche qualcosa di più, perché, a fronte di competenze tutte amministrative, evidentemente queste competenze spaziano da quelle sostanzialmente normative (appunto, la regolazione), a quelle propriamente amministrative (la vigilanza, il controllo e l'attività sanzionatoria) e infine a quelle paragiurisdizionali.

La ragione dell'istituzione degli organi di regolazione, come ben sapete, risale, in origine, alla decisione, assunta in sede europea, verso la fine degli anni Novanta del secolo scorso, di liberalizzare i vari mercati e in particolare il mercato delle comunicazioni. Le intenzioni erano quelle di renderlo, da monopolistico che era, sempre più aperto alla competizione degli operatori e nel contempo di armonizzare quanto più possibile le discipline vigenti nei vari Paesi dell'Unione.

Alla luce di questi due grandi obiettivi, la liberalizzazione e l'armonizzazione, via via declinati in sede europea attraverso una pluralità di direttive, di regolamenti e di raccomandazioni, le Autorità nazionali di regolazione avevano e hanno lo scopo di fornire risposte dirette e tempestive a settori caratterizzati da una grande complessità e da una tumultuosa evoluzione tecnologica, anche rispetto all'emersione di nuovi bisogni individuali e collettivi.

Questa complessità e questa evoluzione non devono far dimenticare tuttavia, a mio avviso, che dietro tutte le scelte, anche molto spesso dietro quelle apparentemente tecniche, ci sono – ed è particolarmente importante dirlo qui in Parlamento – i diritti e gli interessi non solo dei consumatori ma dei cittadini in quanto tali (basti pensare, ad esempio, quanto siano importanti i temi del lavoro e della didattica a distanza). Ed è a tali diritti e interessi che l'Autorità è tenuta a guardare in via prioritaria in tutti gli ambiti della propria attività, nel quadro, ovviamente, dei principi fissati dalla legislazione italiana ed europea.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può definirsi, come è stato detto, un'Autorità convergente, che realizza, cioè, già nelle sue competenze istituzionali, una convergenza tra quelli che una volta si definivano, rispettivamente, i settori delle telecomunicazioni e dell'audiovisivo (e, in parte, dell'editoria) e che già oggi, con l'avvento e il sempre più

forte consolidamento della tecnologia digitale, possono raggrupparsi, sia pure con alcune eccezioni, sotto l'etichetta di «comunicazioni elettroniche». Proprio la capacità di accompagnare e orientare questo processo di convergenza costituisce uno dei compiti più importanti che attendono l'Autorità nei prossimi anni.

Peraltro, oltre ad occuparsi delle reti e dello spettro elettromagnetico, l'Autorità è titolare di importanti funzioni in materia di contenuti, in primo luogo a tutela e salvaguardia del principio del pluralismo, ma anche di ulteriori importanti valori costituzionali quali la tutela dei minori, oltre che, tra l'altro, di ulteriori competenze in materia di contenuto, modalità di inserimento e affollamento della pubblicità, ovvero, come si dice ora, della comunicazione commerciale.

Particolarmente rilevanti, in questo quadro, sono le competenze in materia di *par condicio* durante il periodo elettorale, su cui, certamente, la sensibilità, in questo periodo, è massima (anche se la consiliatura che si va ad aprire non si occuperà della campagna elettorale in corso, per evidenti ragioni, anche perché è già in corso e forse, per vari versi, almeno per noi componenti è anche una fortuna).

L'Autorità ha anche competenza su un importante presidio di tutela della creatività e dello sviluppo delle idee, quali il diritto d'autore, sul quale peraltro la precedente consiliatura ha conseguito risultati molto rilevanti, e anche su un rilevante presidio della tutela della sfera personale quale il diritto di rettifica.

Sempre rimanendo sui contenuti, la legislazione recente ha rafforzato un'altra competenza significativa, che è quella in materia di quote di trasmissione che le emittenti televisive devono riservare ad opere italiane ed europee, a tutela non solo delle relative produzioni, ma anche, e direi soprattutto, dell'identità culturale nazionale ed europea in un mondo sempre più globalizzato.

Infine, l'Autorità esercita le sue funzioni anche con riferimento ad un ulteriore settore in grande evoluzione, che è quello postale, anch'esso investito da significative trasformazioni (basti pensare al settore dei pacchi) e di grande interesse per questa Commissione.

Al di là di questo quadro generale delle competenze, peraltro non esaustivo, una delle sfide più importanti che si pone di fronte al Paese è quella della sua digitalizzazione, vale a dire lo sviluppo di servizi digitali innovativi per le imprese e le famiglie. Rispetto a tale processo, come è evidente, l'estensione della rete in fibra ottica e la realizzazione di quella del 5G costituiscono delle precondizioni essenziali.

Come è stato detto, non si può pensare di comprare una fuoriserie (i servizi digitali innovativi) se non si hanno le strade sulle quali farla correre (le reti).

La questione della digitalizzazione e della garanzia di adeguate infrastrutture di rete è venuta alla ribalta anche durante questo *lockdown* determinato dalla pandemia, nel corso del quale è emersa nel Paese una grande richiesta di connessione digitale; è anche emerso con evidenza, per metterla in positivo, come tale processo possa rappresentare uno straordinario

volano di sviluppo e di riduzione delle disuguaglianze, non solo tra territori (consentitemi di sottolinearlo, essendo nato ed avendo le mie radici in Basilicata), ma anche tra le persone.

In tale scenario la questione della rete unica è al centro di un grande dibattito. Proprio in questi giorni si è intrapreso un percorso verso la definizione di un certo assetto organizzativo, attraverso legittime scelte degli operatori del settore, accompagnate dalle valutazioni di politica generale da parte del Governo. Ovviamente non è questa la sede per parlarne, per i motivi che dicevo prima, per di più non potendo accedere, allo stato, ai documenti formali.

Ciò che posso dire è che l'Autorità svolgerà la sua parte, nell'ambito delle sue competenze, in spirito di autonomia e di indipendenza, avendo ovviamente cura di garantire le migliori condizioni affinché sia assicurato a tutti gli operatori l'accesso alla rete in condizione di parità di trattamento e di concorrenza, e con l'obiettivo ultimo di garantire l'accesso ai cittadini a servizi digitali di alta qualità ad un prezzo ragionevole, nel quadro delle regole nazionali ed europee, oltre che di porre le condizioni per lo sviluppo della banda ultra larga, anche in questo caso secondo le definizioni e le regole stabilite nelle sedi nazionale ed europea.

Peraltro, alla luce di una recentissima pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea, la questione delle reti si interseca sempre di più, sempre in quell'ottica di convergenza cui accennavo sopra, con la questione della tutela della concorrenza e del pluralismo nel mercato dei contenuti, anche in relazione alla probabile necessità di rivedere alcuni parametri del testo unico dei servizi radiotelevisivi con riferimento al Sistema integrato delle comunicazioni.

Accanto al tema della realizzazione delle reti a grande capacità c'è sempre più quello della regolazione della rete delle reti, vale a dire la rete Internet, per la quale si pone, da un lato, la questione della cosiddetta neutralità, vale a dire della salvaguardia del principio della possibilità di uguali condizioni di accesso alla rete di tutte le comunicazioni elettroniche, naturalmente tenendo conto dell'evoluzione della tecnologia; dall'altro, quella di una presenza sempre più rilevante dei cosiddetti operatori *over the top*.

Tali operatori, per un verso, hanno ampliato incredibilmente l'offerta di servizi per i consumatori, per l'altro, tuttavia, anche attraverso la raccolta e l'uso dei cosiddetti *big data* e le connesse attività di profilazione, rischiano di costituire posizioni dominanti e, con riferimento alla circolazione delle notizie e delle informazioni e alla questione del pluralismo, di favorire oggettivamente fenomeni di disinformazione (sulla questione dei *big data* peraltro è già in corso una interlocuzione con il Garante della *privacy* e con l'Autorità *antitrust* che, sono certo, continuerà anche in questa nuova consiliatura).

In questo quadro, tra le grandi questioni aperte vi è quella di contrastare le notizie contraffatte (questa espressione mi sembra più calzante rispetto a «notizie false» come traduzione di *fake news*, perché enfatizza il ruolo del soggetto che le contraffà) e i discorsi d'odio, senza cadere nel-

l'eccesso opposto della censura di Stato: in altre parole occorre individuare forme di protezione dei cittadini utenti, specie quelli più deboli ed esposti, rispetto al rischio della disinformazione massiva, sistematica e organizzata, senza, tuttavia, comprimere indebitamente la libertà d'espressione (tenendo conto, comunque, che già in base al diritto attuale, la diffamazione e gli insulti nulla hanno a che vedere con la libera manifestazione del pensiero).

Si tratta di temi estremamente delicati e complessi, quanto mai cruciali per salvaguardare il funzionamento delle democrazie occidentali, che ovviamente non rientrano nella competenza esclusiva delle Autorità ma soprattutto e in primo luogo in quella dei Parlamenti e dei Governi, ma rispetto ai quali le Autorità, e in ispecie quella delle comunicazioni, saranno chiamate ad esercitare il loro ruolo, certamente in un quadro di coordinamento europeo, tra di loro e con la Commissione europea (com'è noto la Commissione si appresta ad approvare il *digital services act*, che rappresenterà un ambizioso intervento sull'ecosistema *online* e che unitamente al Libro bianco per l'intelligenza artificiale, che conoscete bene, dovrà delineare un quadro d'insieme per la *governance* dei dati).

Peraltro, queste questioni strategiche e, per così dire, di prospettiva non devono far dimenticare la regolazione e la vigilanza dei settori tradizionali (se pure si può parlare di tradizione a fronte di settori comunque investiti da una costante e travolgente evoluzione tecnologica), quali, ad esempio, il settore audiovisivo, che, tra l'altro, dal punto di vista tecnologico, sarà chiamato all'importante passaggio del cosiddetto *refarming* della banda 700 megahertz.

Il settore radiotelevisivo tradizionale è ancora cruciale per l'informazione di una larga parte della popolazione e con riferimento ad esso l'Autorità è chiamata a svolgere importanti funzioni di vigilanza soprattutto in relazione alla salvaguardia del pluralismo, culturale e politico. Inoltre il problema della tutela del pluralismo, alla luce dell'evoluzione degli strumenti tecnologici, si pone anche in relazione alla sempre più marcata convergenza tra piattaforme.

Uno dei più rilevanti ambiti d'intervento è quello della vigilanza sull'osservanza del contratto di servizio con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (funzione che è condivisa, attraverso un complesso intreccio di norme, con la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi), anche se i poteri dell'Autorità in materia di vigilanza sui contenuti delle comunicazioni non si limitano, evidentemente, come ricordavo prima, a tale ambito.

Infine, ultimo argomento, ma non meno rilevante, vi è il rapporto diretto con il cittadino consumatore e la sua tutela. L'Agcom svolge alcune importantissime funzioni di risoluzione delle controversie tra cittadini consumatori e operatori (insieme ai Corecom), assicurando una tutela rapida, economica ed efficace: credo che questa funzione, che già viene svolta con molta efficacia, debba essere, se possibile, ulteriormente potenziata, anche attraverso lo sviluppo di un sito *web* più, come si dice, *user friendly*, sull'esempio, tra gli altri, della britannica Ofcom.

La complessità delle questioni trattate, l'importanza degli interessi in gioco e soprattutto l'interconnessione necessaria tra Paesi, che – è quasi banale dirlo – è implicita nel concetto stesso di rete, impongono ovviamente uno stretto coordinamento tra i Paesi dell'Unione europea.

Come ho detto sopra, l'Autorità nasce dall'impulso europeo e dal rapporto e dall'interlocuzione con l'Europa trae linfa e ispirazione costanti. L'attività dell'Autorità si inquadra, come sapete, nell'ambito di una complessa rete di relazioni e di coordinamento con l'attività delle altre Autorità nazionali di regolazione in Europa, direttamente e nell'ambito degli appositi organismi che le riuniscono, in primo luogo il BEREC (Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche), per quanto riguarda le comunicazioni elettroniche, ma anche l'ERGA (European regulators group for audiovisual media services), per quanto riguarda i servizi audiovisivi e l'ERGP (European regulators group for postal services), per quanto riguarda il settore postale, ferma restando una forte e costante interlocuzione anche direttamente con la Commissione europea.

Proprio l'attuazione di alcune direttive europee, oggi all'attenzione delle Camere, e in particolare del Senato, attraverso la legge di delegazione europea per il 2019, costituisce uno dei banchi di prova più importanti che attendono l'Autorità: penso alla direttiva relativa alla fornitura di servizi di media audiovisivi (cosiddetta direttiva SMAV), alla direttiva che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche (che è particolarmente importante per i temi della rete cui ho accennato sopra) e alle direttive nn. 789 e 790 del 2019, entrambe in materia di diritto d'autore.

Per quanto riguarda il mio *curriculum*, che ovviamente è a vostra disposizione in distribuzione, vorrei dirvi che io sono un giurista, un civilista di formazione, anche se mi sono laureato anche in scienze politiche e, ormai, dopo trent'anni di attività presso la Camera, mi considero un operatore e uno studioso del diritto pubblico nonché, sommessamente, un uomo delle istituzioni.

Ho una buona padronanza delle lingue straniere e ciò può essere utile in un settore sempre più globalizzato, come quello delle comunicazioni.

Nel corso della mia attività presso la Camera, e in particolare negli ultimi diciassette anni, nei quali mi sono occupato, con diversi ruoli, della gestione dell'Assemblea di Montecitorio, ritengo, per la mia parte, e anche con un certo orgoglio, di aver svolto un ruolo di garanzia nei confronti di tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, nella migliore tradizione del corpo dei consiglieri parlamentari al quale appartengo.

Credo che tale esperienza potrà essermi utile nel governo dell'Autorità, unitamente all'impegno ad approfondire e a studiare le specificità e le complessità delle varie materie, per il cui approfondimento ed il cui studio potrò valermi della collaborazione di una struttura di prim'ordine, nella quale sono presenti rilevanti e specifiche competenze e professionalità, che, anche come uomo di amministrazione, intendo ascoltare con attenzione e valorizzare. Non intendo tralasciare, inoltre, il dialogo con il mondo dell'università e della ricerca che è stato già ampiamente avviato dai predecessori.

Una cosa alla quale forse mi ha abituato il mio lavoro di questi anni è quella di cogliere, al di là della complessità delle varie materie, il nucleo delle controversie e degli interessi in gioco, oltre a farmi sviluppare l'attenzione per le regole e i procedimenti, intesi come strumenti per dare evidenza e pubblicità alle varie opzioni e ai vari interessi, e anche, certamente, alla necessità di pervenire, ad un certo punto, ad una scelta.

Non mi sfugge anche la rete di relazioni istituzionali nel quale si inserisce l'attività dell'Autorità: oltre a quelle con l'Europa, di cui ho già parlato, penso in primo luogo al rapporto con il Parlamento, di cui dirò in conclusione, ma anche, nel rispetto delle rispettive competenze e dell'indipendenza propria dell'Autorità, a quello con il Governo, al quale, in base alla legge, l'Autorità può inviare segnalazioni circa l'opportunità di interventi, anche legislativi in relazione all'evoluzione tecnologica e all'evoluzione del settore delle comunicazioni; penso inoltre al rapporto con le altre Autorità che incidono nel settore, tra le quali in primo luogo il Garante della *privacy* e l'Autorità *antitrust* e, in ultimo, ma non certo in ordine d'importanza, al rapporto con i Corecom, che, com'è noto, nel settore audiovisivo, sono titolari di funzioni proprie e di funzioni espressamente delegate dall'Autorità, rappresentando pressoché l'unico caso in Europa di articolazione funzionale di una ANR (autorità nazionale di regolazione) su base regionale. Probabilmente per questi profili l'esperienza passata mi potrà essere di buon aiuto.

Sarà mia cura instaurare un corretto rapporto con gli operatori, i cosiddetti *stakeholders*. Con loro ritengo che l'Autorità debba consolidare relazioni ispirate al massimo ascolto e al massimo dialogo, con la più ampia apertura alle ragioni di ciascuno, non senza omettere di esercitare, tuttavia, i propri poteri di vigilanza e controllo e, ove necessario, anche quelli sanzionatori previsti dalla legge.

Sarà inoltre mio impegno precipuo salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza dell'Autorità enfatizzando, per quanto mi sarà possibile, la trasparenza dei meccanismi di decisione e le motivazioni delle varie decisioni assunte, cercando in generale di consolidare sempre più una cultura della terzietà e dell'indipendenza in tutta l'attività dell'organo.

In sintesi, se riterrete di voler esprimere l'assenso alla mia assunzione di questa carica, posso assicurarvi che cercherò di adempiere a queste nuove funzioni con disciplina ed onore, così come prescritto dalla Costituzione.

L'era digitale sta rapidamente trasformando il modo di percepire la realtà e noi stessi. Il filosofo Luciano Floridi ha parlato di una trasformazione dell'ambiente che ci circonda in una cosiddetta infosfera. Il filosofo Michel Serres ha parlato addirittura di un'imminente mutazione antropologica. Le indagini dei sociologi e le riflessioni dei semiologi testimoniano quanto la rivoluzione digitale stia trasformando la società e la politica.

È con la consapevolezza delle responsabilità che competeranno all'Autorità, nei sette anni a venire, di garantire – per la sua parte – che queste trasformazioni si svolgano in modo quanto più possibile equo, trasparente e rispettoso dei valori costituzionali della democrazia, del plura-

lismo e dello sviluppo della persona umana, che vi chiedo l'assenso alla mia nomina, assicurando, nell'indipendenza propria dell'Autorità, una costante considerazione, un costante ascolto e una costante attenzione all'interlocuzione con il Parlamento, inteso come supremo organo rappresentativo della sovranità popolare.

Con questo impegno concludo questa esposizione e, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, vi ringrazio per la vostra attenzione.

D'ARIENZO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il dottor Lasorella per la sua esposizione, molto corposa e molto chiara.

Dalla lettura del *curriculum* che ci ha fornito emergono con evidenza le capacità professionali e il percorso che ha svolto, in particolare alla Camera dei deputati. Ho avuto modo di constatare, sia dalla lettura del *curriculum*, sia ascoltando quanto ha appena detto, un dato culturale: il forte radicamento parlamentare che ha contraddistinto la sua carriera professionale. Questo non può che giovare, visto che l'Autorità è figlia del Parlamento (giustamente ha fatto riferimento alla nomina parlamentare dei quattro quinti dei componenti).

Ho avuto modo di riscontrare nella sua presentazione la consapevolezza che ha delle sfide che l'Autorità, ma soprattutto l'Italia, hanno di fronte: il pluralismo, la garanzia di una concorrenza leale, il digitale, il contrasto alle informazioni non veritiere; con la consapevolezza, che mi pare di aver apprezzato nel suo intervento, del fatto che la comunicazione, proveniente da parte di tutti gli organi di comunicazione, orienta le coscienze, indirizzando il Paese in una direzione piuttosto che in un'altra. Pertanto, è certamente apprezzabile che vi sia da parte sua una sensibilità sulla delicatezza dei contenuti delle comunicazioni provenienti da soggetti sia pubblici che privati (in quanto tutti svolgono un servizio pubblico).

Io considero l'Autorità non come un *moloch* immodificabile, un luogo sacro che difende esclusivamente le leggi in vigore, ma un organo che accompagna anche la legislazione, quindi il Parlamento, nell'evoluzione e nelle trasformazioni che sono in atto; il tutto nella direzione di consentire al Paese di crescere nel migliore dei modi, attraverso informazioni corrette e fornendo una serie di strumenti agli italiani, affinché formulino da soli il proprio convincimento.

Posso perciò affermare, a ragione, alla luce di quanto esposto e di quanto contenuto nel suo *curriculum*, che sono rispettati, per quanto mi riguarda, i termini normativi, ma anche di *policy*, relativi alla sua candidatura.

Come ho già detto nella fase introduttiva, mi rimetto alla valutazione della Commissione per esprimere il parere, con una maggioranza qualificata, nella giornata di domani.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, nella relazione il dottor Lasorella ha fatto riferimento all'interazione che tutti i sistemi delle comunicazioni – e non solo – hanno con gli *over the top*. È notizia di un paio di giorni fa che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha av-

viato un'istruttoria di sei fascicoli nei confronti di alcuni di loro. È indubbio che queste società, che sono le più capitalizzate al mondo (che siano americane o cinesi non cambia granché), abbiano una forza d'impatto incredibile nei confronti dei cittadini, ma anche delle istituzioni. Se non ricordo male, inoltre, vi è un pronunciamento del Garante della *privacy* di un paio di mesi fa, in cui si parla dei fattori di rischio che gli *over the top* rappresentano per il sistema.

Mi chiedo pertanto quali siano le azioni che l'Agcom può mettere in campo, congiuntamente naturalmente al Garante della *privacy* e all'AGCM, per fare in modo che questi operatori non siano così dominanti.

D'altra parte, che siano dominanti lo dimostrano i numeri, come dicevamo prima. Anche il Governo si sta muovendo nel settore del *cloud*, che è assolutamente dominato da questi operatori. Se può già anticiparlo oggi, vorrei sapere quali azioni si pensa di mettere in campo a difesa di tutti i cittadini e delle istituzioni.

BARACHINI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, ho apprezzato molto i temi toccati, alcuni dei quali mi riguardano personalmente come Presidente della Commissione di vigilanza, in particolare i riferimenti alla tutela e alla garanzia del pluralismo. Tra questi, è stato ricordato come sia in corso una campagna elettorale che ci ha visti impegnati con l'attuale consiliatura dell'Agcom a garantire un percorso non assolutamente facile, soprattutto in questo periodo.

Il dottor Lasorella ha toccato molti punti. Io vorrei, in attesa della sua conferma alla guida dell'Autorità, assicurarle una collaborazione reale da parte della Commissione di vigilanza e da parte del Gruppo Forza Italia. Ovviamente i temi si affollano. È stato citato il tema della pubblicità, ma sicuramente vi è anche quello della rete unica, che dovrà vederci tutti impegnati, con un possibile coinvolgimento anche del servizio pubblico radiotelevisivo. Insomma, ci sono tante partite e da parte nostra c'è la volontà di collaborare a tutti i livelli con l'Autorità.

PRESIDENTE. Desidero puntare l'accento sull'importanza, veramente cruciale, che in questo periodo hanno la comunicazione e l'equità nell'accesso alla comunicazione, cosa che non sempre si è verificata. Spesso si è constatata la presenza di una pluralità di attori che interagiscono. Lei prima parlava di notizie contraffatte; sappiamo benissimo che le notizie contraffatte possono indirizzare la percezione della realtà e della verità. È quindi un settore estremamente delicato e cruciale, proprio perché guida la percezione e quindi la politica dell'intero Paese.

Uno dei principali campi di confronto, come sappiamo, ormai da qualche anno, è quello dei *big data*: con l'utilizzo dei *big data* ci troviamo a essere bombardati da messaggi pilotati specificatamente sulle nostre esigenze e sui nostri punti deboli. A questo proposito, l'Autorità ha un incarico veramente cruciale; sono certo che lei ne è consapevole e, da quanto emerge dalla sua relazione, sicuramente svolgerà un ruolo estremamente importante e dinamico.

LASORELLA. Signor Presidente, rispondo volentieri sul tema dei *big data* da lei evidenziato e alle osservazioni dei senatori intervenuti.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella precedente consiliatura, ha già svolto un'indagine conoscitiva sui *big data* e ha anche avviato un'interlocuzione a livello europeo nell'ambito dell'ERGA, per intraprendere azioni coordinate in questa materia. La rete, per sua natura, si estende almeno a livello europeo, se non a livello mondiale, quindi, evidentemente, tutte le attività devono essere coordinate. Pertanto, l'attività che è stata già avviata dalla consiliatura che si va ad esaurire sarà sicuramente oggetto di un ulteriore approfondimento da parte nostra e di ulteriori iniziative, anche alla luce del *digital services act*, che probabilmente verrà approvato in autunno dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda il quadro dell'azione, in materia di Internet l'Autorità ha poteri in fondo abbastanza limitati; probabilmente una delle sfide che attende il Parlamento è quella di individuare un assetto di *governance* anche di questo settore, ovviamente in un quadro europeo.

Con riferimento a quanto diceva prima il senatore D'Arienzo, l'Autorità è presente e ovviamente dispone di una serie di conoscenze e professionalità che potranno essere utili anche nell'interlocuzione con il Parlamento.

Per quanto riguarda la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, devo dire che alcuni anni fa mi sono occupato del settore delle Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo, quindi conosco bene quell'ambito e, in particolare, l'attività della Commissione di vigilanza RAI. L'apertura è massima. Noi abbiamo lavorato alle prime delibere sulla *par condicio*, che poi ovviamente si sono arricchite, anche attraverso l'interlocuzione tra la Commissione di vigilanza e l'Agcom. Da questo punto di vista c'è la massima apertura.

Come evidenziava il senatore D'Arienzo, il fatto che l'Autorità sia emanazione del Parlamento è un'idea che accolgo profondamente, come ho cercato di dirvi. Intendo pertanto mantenere e continuare questa interlocuzione con tutti gli organi parlamentari, in un'assoluta trasparenza e chiarezza istituzionale. Del resto, al di là delle discussioni e delle polemiche, la legittimazione parlamentare è in fondo la legittimazione popolare di questi organi di regolazione. È quindi evidente che il rapporto e l'interlocuzione con le Camere è del tutto fondamentale e imprescindibile.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite, porgendogli i miei auguri per l'attività cruciale che lo attende.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,45.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00